

<b>Tipologia e qualificazione</b>	chiesa parrocchiale
<b>Denominazione</b>	Chiesa della Natività di Maria Vergine - Camporicco, Cassina de' Pecchi
<b>Altre denominazioni</b>	S. Maria Nascente
<b>Ambito culturale (ruolo)</b>	maestranze lombarde (costruzione)
<b>Notizie Storiche</b>	<p><b>1388</b> (costruzione intero bene)</p> <p>Il 22 giugno 1388 viene posata in località Camporicco la prima pietra di un oratorio dedicato alla Natività di Maria. L'edificio, ad aula unica e dotato di un solo altare, è posto sotto il patronato dal conte Bonizio Corio e di sua moglie, Francesca Pallavicino. Della chiesa primitiva è rimasta una lapide in caratteri gotici (originariamente posta sopra il portale d'ingresso), conservata nella penitenzieria.</p> <p><b>1568-1605</b> (costruzione intero bene)</p> <p>Il 15 marzo 1568 il vicario generale dell'arcidiocesi di Milano, mons. Giovanni Battista Castelli, dota l'oratorio della Natività di Maria in Camporicco dei beni del vicino chiericato di S. Maria in Colcellate, la cui cappella è andata in rovina, di un terreno e di una residenza stabile per il cappellano. Nel 1577 mons. Giovanni Battista Serbelloni, vescovo di Cassano allo Jonio, amplia la primitiva chiesetta, trasformandola in un edificio a croce greca, con tre altari e pulpito all'altezza del transetto. Lo ricorda un'altra lapide, del settembre 1577, collocata accanto a quella del 1388.</p> <p>Il 23 febbraio 1605 la cappella della Natività di Maria è elevata a parrocchia dal card. Federico Borromeo per volontà della popolazione.</p> <p><b>1766 - 1799</b> (costruzione intero bene)</p> <p>La chiesa è progressivamente ampliata fino a raggiungere, negli anni 1797-1799, le dimensioni attuali. Viene anche dotata di una casa parrocchiale pari alle dimensioni della stessa chiesa. Tra il 1766 e il 1780 vengono collocati l'altare maggiore barocco, le balaustre e la cantoria lignea sulla controfacciata, sulla quale è posto l'organo a canne, opera della bottega organara dei Chiesa di Lodi. Lo strumento, iniziato nel 1779 (epoca a cui risale la cassa armonica), è ultimato negli anni 1811-1817, come indicano i cartigli ritrovati all'interno. Coevi all'organo i due pulpiti, appesi ai lati dell'arco trionfale.</p> <p><b>1815 - 1858</b> (restauro intero bene)</p> <p>Il 10 settembre 1815 un grave incendio devasta le navate laterali. I restauri, patrocinati dalla contessa Luisa Busca Serbelloni, si protraggono fino al 1853, quando viene riordinato il materiale fonico dell'organo a canne da parte di Livio Tornaghi.</p> <p>Nel 1837 il Comune si accolla le spese per il rifacimento del castello delle campane e, nel 1858, della costruzione di una casa per il coadiutore, addossandola alla canonica cinquecentesca.</p> <p><b>1910-52</b> (restauro intero bene)</p> <p>Il parroco don Ambrogio Verderio pone mano al pavimento e fa edificare una nuova sacrestia, in aggiunta a quella più antica. La cella campanaria è dotata di un concerto completo in do maggiore.</p> <p><b>1987 - 1995</b> (restauro intero bene)</p> <p>Sotto il parroco don Ambrogio Cerizza avviene un'opera di consolidamento delle fondamenta e delle pareti, eliminando i segni di evidente degrado. La chiesa viene interamente ritinteggiata, sia all'interno che all'esterno. Si procede anche a realizzare l'adeguamento liturgico ai sensi del Concilio Vaticano II e ad edificare l'oratorio parrocchiale nel giardino dell'antica canonica.</p> <p><b>2011 - 2018</b></p> <p>Sotto il parroco don Graziano Rudello, restauro dell'organo a canne ad opera dell'organaro Carlo Capra di Rosate. Con l'arrivo del parroco don Massimo Donghi avvengono il consolidamento dei due pilastri che scandiscono le navate e l'eliminazione delle tracce d'infiltrazioni d'acqua sulle volte e le pareti laterali. Si procede anche alla sistemazione della penitenzieria o "angolo della Riconciliazione", nel quale trova una nuova collocazione anche un prezioso Crocifisso ligneo proveniente dalla sacrestia. Restauro e affissione nel presbiterio di</p>

due standardi processionali grazie all'intervento di artigiani della frazione di S. Agata Martesana.

## Descrizione

La chiesa parrocchiale della Natività di Maria presenta una singolare unitarietà di stile perché corrisponde sostanzialmente all'edificio del 1799. Alla sinistra della chiesa si eleva la canonica originale, del XVI sec., modificata nel 1858 per il coadiutore; sulla destra, un arco connette il campanile alla canonica tardo-settecentesca attualmente in uso, caratterizzata da una torretta sommitale di derivazione emiliana. La facciata della chiesa è a capanna, con un grande arco in bugnato a iscrivere l'unico portale in pietra. Le lesene sono di ordine dorico. Il fronte è ulteriormente impreziosito da un bassorilievo in cotto, marcatamente neoclassico, che raffigura la nascita della Madonna. Sulla destra si eleva il campanile, la cui sommità è ornata da una balaustra continua, alla cui paratassi si contrappone il movimento barocco della guglia. Valicato il portale d'ingresso, protetto da una bussola ottocentesca, lo sguardo incontra immediatamente i due grandi pilastri a fascio che demarcano le navate laterali e inquadrano il presbiterio, a sua volta delimitato dalla lucida balaustra settecentesca. Immediatamente sulla sinistra, si presenta il delizioso battistero seicentesco, composto da una tazza in porfido coperta da un ciborio ligneo a due piani. Le morbide volute della copertura culminano nel gruppo scultoreo raffigurante il Battesimo di Cristo. Sulla destra, invece, è visibile il cenotafio di Gian Galeazzo Serbelloni (1781), con gruppo scultoreo in marmo: proveniente dalla cappella di S. Barbara al Castello Sforzesco, il monumento funebre fu ricomposto a Camporico nel 1822 per volontà di Luisa Busca Serbelloni. Nella navata destra troviamo anche un'edicola dedicata a S. Antonio di Padova e l'altare dedicato a S. Giuseppe. Nella navata sinistra è possibile scorgere l'altare della Madonna del S. Rosario e una nicchia con il simulacro di Maria Bambina, la patrona di Camporico, inserito all'interno di un bellissimo baldacchino neogotico completamente dorato. Accanto alla statua della patrona, un arco permette di inserirsi nella penitenzieria, nella quale sono conservate, sulla parete di fondo, le lapidi del 1388 e del 1577. Le statue della chiesa sono tutte successive all'incendio del 1815 e il simulacro di Maria Bambina gode di un'indulgenza diocesana del 1892. Per quanto riguarda l'area presbiterale, la balaustra, conservata integralmente, comprende anche gli altari del S. Rosario e di S. Giuseppe. L'arco trionfale sostiene i due pulpiti lignei, inaccessibili dopo il restauro del 1987, e un bel Crocifisso barocco, sorretto da due angioletti. Al centro del presbiterio si erge il bellissimo altare maggiore in marmi policromi: l'elegante ciborio, movimentato dal gioco delle colonne e delle finte tendine, indirizza lo sguardo verso il tabernacolo sottostante, ornato da una preziosa porticina dorata raffigurante l'*Agnus Dei*. Le pareti laterali del presbiterio sono contrassegnate dagli standardi delle Figlie di Maria e della confraternita del SS. Sacramento. Alle spalle dell'altare marmoreo sorge il semplice coro ligneo ottocentesco. Altre parti lignee sono state asportate nel 1987 per ricavare maggiori posti a sedere per i chierici. Sulla controfacciata si erge l'imponente organo a canne, racchiuso in una cassa settecentesca decorata da lesene di ordine ionico e sorretto da una cantoria in legno dipinto. Le lesene delle navate sorreggono due statue votive di S. Agnese e S. Luigi Gonzaga, un tempo collocate sui pilastri centrali. Ai lati del presbiterio si aprono le due sacrestie, i cui armadi furono rinnovati da don Verderio negli anni Trenta del Novecento.

## Impianto strutturale

Edificio a tre navate, in mattoni, con volte a semi-cupole. Le murature della sacrestia di sinistra si inseriscono nel corpo della canonica del XVI sec. Pavimentazione in marmo con disegno a scacchiera, che cela alcune fosse comuni del Seicento e risale, nel suo disegno, agli anni di don Verderio. All'interno del campanile è possibile calpestare un tratto della pavimentazione in cotto della chiesa del 1577. Il tetto della chiesa, sorretto da capriate nascoste alla vista dei fedeli dalle volte a semi-cupole, presenta una copertura in coppi. Nel perimetro della chiesa sono inseriti tre pozzi, di cui uno solo visibile alle spalle dell'abside: gli altri due, inaccessibili, si trovano nel cortile della canonica cinquecentesca e sotto il pavimento in cotto del campanile. Tutti e tre sono stati colmati e messi in sicurezza nel corso dei restauri del 1987.

## Adeguamento liturgico

presbiterio - intervento strutturale (1987 e sgg.)

Posa di un nuovo altare mobile in legno *versus populum*.

Realizzazione, in contemporanea, di nuove sedute per i ministranti, in marmo bianco, e di due amboni, in basalto, installati sopra le balaustre. Soppressione, invece, degli altari laterali, di cui rimangono solo le nicchie e le cornici pittoriche, per aumentare i posti a sedere.